MESSAGGIO DI AVVENTO-NATALE DEL SUPERIORE GENERALE Dicembre 2018

Miei cari fratelli, sorelle e amici della famiglia passionista,

il tempo liturgico dell'Avvento è un periodo di preparazione per la grande festa del Natale... "grande festa" perché è la celebrazione di Dio che diviene uomo nella nascita della persona di Gesù. Quanto è bello contemplare questo mistero della Incarnazione! Questo tempo di preparazione dev'esser fatto in modo organizzato e richiede impegno. Ha come obiettivo il **rinnovo** del nostro impegno a seguire Gesù. Tuttavia, non spetta a noi misurare ciò che accade. Qualsiasi cosa "avvenga" sarà opera di Dio; non dipende da me. Noi dobbiamo creare le condizioni e attendere con speranza; Dio farà in modo che l'albero porti frutti.

L'Avvento è un tempo di **ATTESA** ... ma attesa di che cosa?

Di un incontro con il Signore che viene e la cui presenza noi desideriamo ardentemente. Non è qualcosa che uno può controllare o far accadere seguendo dei semplici passi. Come Maria (una figura importante in questo tempo di Avvento), uno deve adottare una posizione contemplativa di **ASCOLTO** di tutti gli aspetti della propria vita. Uno deve semplicemente **ASPETTARE**, stando in attesa con **PAZIENZA** e **SPERANZA**. Ma l'aspettare non è un qualcosa che noi facciamo volentieri. Sembra esserci un vuoto e una

perdita di tempo prezioso. Specialmente oggi, che viviamo nel tempo del "istante"... vogliamo delle risposte immediate, altrimenti diventiamo impazienti. Dopo tutto, viviamo nell'epoca di

Google, di Instagram e Twitter, i quali offrono risultati immediati ed istantanei grazie alla semplice pressione di un tasto. L'aspettare non è produttivo; nel farlo si perde troppo tempo prezioso.

Uno potrebbe quasi dire che nel mondo tecnologicamente avanzato di oggi corriamo il pericolo di diventare una qualche sorta di "esseri automatizzati" a detrimento di ciò che realmente siamo e di ciò per cui Dio ci ha creato: **esseri umani**, un essere sensato in relazione con il mondo naturale e spirituale, creati a immagine e somiglianza del divino. E nella nascita e nella venuta di Gesù noi celebriamo l'umanità nella sua pienezza e nella sua bontà... Dio che diviene umano.

È da un mese che abbiamo concluso il 47° Capitolo Generale, al cui termine ho detto alcune cose che vorrei ora ripetere qui e che vi incoraggio a prendere in considerazione personalmente e comunitariamente.

Il raduno e il viaggio del Capitolo che abbiamo appena concluso, o forse, che stiamo appena iniziando, non riguarda ciò che abbiamo prodotto. Riguarda l'**esperienza** di tutto ciò che è avvenuto dentro ognuno di noi. Riflettete sulla **esperienza**!

Sin dall'inizio abbiamo riflettuto sul **rinnovare la nostra missione** alla luce del **rinnovamento di noi stessi**. Io spero, e prego, che ognuno di noi, in questo tempo, è giunto ad una qualche novità, una rinnovata crescita dentro noi stessi.

Come **io** sono tornato a volgermi al Signore?
Come **io** sto partendo da qui oggi, impegnato
ad ascoltare di più il Signore?

In questo Capitolo ci sono stati momenti in cui abbiamo sentito delle parole molto profetiche e anche degli interscambi profetici, specialmente quelle volte che abbiamo avuto l'opportunità di parlare a partire dal nostro cuore.

E alcune delle parole profetiche, delle frasi profetiche, che io ricordo sono queste:

«VOGLIAMO ESSER COMUNITÀ ACCOGLIENTI, OSPITALI, SCUOLE DI PREGHIERA»

Come tu e la tua comunità di fratelli e sorelle farete sì che ciò diventi effettivo e reale?

Cosa significa essere una "scuola di preghiera"?

Si tratta solo di ciò che avviene dentro la nostra casa, il nostro edificio, quando la gente si raduna per la preghiera comune in certe ore del giorno? Si tratta solo di questo?

E, poi, **che cos'è "preghiera"**? Si tratta soltanto di una *performance*, dell'adempiere ad un obbligo, o è, invece, un vero **incontro** con Gesù, con Dio?

Come aprire le nostre comunità, le nostre case, i nostri conventi, le nostre case di esercizi, così che esse siano a servizio della missione?

Possiamo, forse, pensare che ogni comunità, ogni casa, divenga un "santuario" alla Passione di Gesù? Un luogo, cioè, dove la gente percepisce l'accoglienza e l'ospitalità, dove viene loro concesso di entrare dentro e non solo fermarsi in piedi sulla porta; uno spazio in cui essi **fanno veramente esperienza e incontrano la presenza dell'amore** che proviene dalla Passione di Gesù.

«VOGLIAMO ANDARE ALLE PERIFERIE, AI MARGINI, AI LUOGHI DOVE NESSUN ALTRO VUOLE ANDARE»

Ma come traduciamo ciò in modo che sia praticabile nella realtà?

Lasciamo tutto ciò ai Superiori Maggiori da decidere? (... è un problema loro!)

I Superiori Maggiori ci incoraggeranno a seguire la chiamata dello Spirito, oppure diranno: «No, no, no... c'è ancora troppo da fare proprio qui. Abbiamo già abbastanza da fare»?

Che cosa ci sta chiedendo il carisma? Il carisma è il dono dello Spirito, la grazia di Dio per il bene della comunità, per far sì che venga il Regno di Dio.

Nel suo discorso, durante l'udienza, Papa Francesco ci ha detto parole profetiche. Ci ha sfidato ad avere «**una fedeltà creativa al carisma**».

Il carisma non è un qualcosa che è limitato, rinchiuso dentro una scatola. È la forza vivificante dello Spirito e soffia dove vuole. Non dobbiamo controllarlo, ma ascoltare lo Spirito.

«ABBIAMO BISOGNO DI ASCOLTARE»

Così tante volte lo abbiamo sentito dire durante il Capitolo!

Ascoltando, abbiamo bisogno di comprendere: «Che cosa ci sta chiedendo il Signore? In che modo il Signore ci chiede di ravvivare il nostro carisma oggi, cioè di viverlo con fedeltà e in modo creativo nell'oggi?»

Sì. Io son convinto che possiamo fare ciò!

Ma c'è bisogno di coraggio. Abbiamo bisogno di esser audaci. Dobbiamo correre dei rischi... anche se sarà un fallimento, non importa. Prepariamoci a rompere quell'esser aggrappati a ciò che facciamo ordinariamente e al modo con cui lo facciamo.

"ASCOLTARE I SEGNI DEI TEMPI"

Cosa sta avvenendo ora? Cosa sta accadendo nella Chiesa, nel mondo e dentro le nostre vite? E come percepiamo tutto ciò? Come dobbiamo rispondere?

Queste sono le cose profetiche di cui abbiamo parlato, su cui abbiamo condiviso, particolarmente nelle tre aree su cui vogliamo concentrarci: **vita comunitaria, formazione iniziale e permanente e rivitalizzazione della solidarietà nelle Configurazioni.**

Durante la nostra preparazione di Avvento, sentiremo l'invito dal più grande dei profeti, Giovanni Battista, che ci implora: "Preparate la via al Signore!".

In quale modo l'ascolteremo? Come risponderemo, sia personalmente che comunitariamente?

C'è bisogno di esser profetici. C'è bisogno di pregare per avere coraggio; di pregare per essere audaci; di pregare di non restare prigionieri, paralizzati dalle nostre paure, che ci tengono legati dentro dei limiti. Ma la profezia esige che li rompiamo e siamo liberi di parlare e testimoniare **per Dio, con Dio e in Dio.**

Come il giardiniere saggio che dice: "Non abbattere quell'albero; non ha prodotto il suo frutto, **non ancora**. Ma dagli tempo, sii paziente" anche noi dobbiamo riposare nella speranza che il Signore verrà al momento giusto. Aspettiamo. Ascoltiamo.

Pertanto, non scoraggiamoci, non restiamo senza **un senso di speranza** - non una speranza che tutto andrà bene, ma con una **speranza** che si **fida di Dio**.

Pazientiamo. Attendiamo. Continuiamo ad ascoltare, a riflettere, a pregare, a incontrare il Signore ... e Dio ci mostrerà la via in Gesù, la cui venuta stiamo preparando in questo tempo.

Continuiamo a faticare e a ricercare e non arrendiamoci allo scoraggiamento. Ma **confidate in Dio – ATTENDETE e SPERATE.**

IN QUESTO TEMPO DI AVVENTO,
ISPIRACI AD ESSER GENTE DI SPERANZA.

INCORAGGIACI A NON ESSER AVIDI DEI BENI MATERIALI,
MA DI GIUSTIZIA E VERITÀ.

INFIAMMACI CON L'AMORE PER GLI ALTRI, CHE SCAVALCA LE BARRIERE DELLA RAZZA, DELLA RELIGIONE
E DELLA NAZIONALITÀ.

SUSCITA IN NOI LA CAPACITÀ DI APPREZZARE L'IMMENSA BELLEZZA DELLA TERRA.

SII CON NOI, SIGNORE, IN QUESTO TEMPO,
COSÌ CHE NOI POSSIAMO ESSER UN POPOLO DELLA SPERANZA.

AMEN.

~ P. Joachim Rego CP (Sup. Gen.)